

**DOPO LA CLAMOROSA RITRATTAZIONE DEL PROF. STAUDACHER**

# Fulminea chiusura dell'istruttoria sulla morte dell'agente Annarumma

**Le conclusioni del P.M.: omicidio volontario; ma il colpevole è introvabile e il corpo del reato è sparito - Le indagini sull'uccisione di Saltarelli**

MILANO, 14 gennaio

Le clamorose rettifiche, fatte ieri all'Università dall'ormai celebre prof. Staudacher a seguito della denuncia del nostro giornale, hanno evidentemente messo nel gual la Procura della Repubblica da un anno ormai tenuta ferma l'istruttoria sulla morte dell'agente Annarumma ed anche quella stampa di comodo, agenzie ufficiose comprese, che aveva a suo tempo collaborato alla montatura.

Così, dopo che stamane al nostro e ad altri giornali che sollecitavano notizie in merito, era stato detto di attendere, nella notte l'agenzia ANSA, quella stessa che a suo tempo aveva diffuso le dichiarazioni ora smentite dallo Staudacher, ha fornito un riassunto della decisione del magistrato inquisitore dottor Elio Vaccari.

Questi chiederà, com'era ampiamente prevedibile, al giudice istruttore di non procedere per l'omicidio volontario dell'agente essendo rimasti ignoti gli autori. La richiesta è basata sulla perizia medico-legale eseguita a suo tempo dai professori Carabeni, Luconi, Fazzi e Donzetti. Secondo tale perizia, Annarumma morì per un colpo di sbarrata che, penetrata

fino alla metà del cranio, provocò la fuoriuscita della materia cerebrale. La lesione, di forma circolare e dal diametro corrispondente appunto a quello di un tubolare da costruzione, escluderebbe l'ipotesi del ferimento derivato da un incidente di manovra.

Ciò sarebbe confermato anche da rilievi compiuti sul sipone guidato da Annarumma e dalla deposizione dell'agente che sedeva dietro di lui. Questi avrebbe visto la sbarrata, maneggiata da qualcuno che si trovava in un gruppo di manifestanti, conficcarsi nel cranio e rimanere infilata per una ventina di secondi nella nuca dell'Annarumma fino a che lui stesso, il secondo agente, non la estrasse gettandola per terra. E qui val la pena di notare che, secondo il prof. Staudacher, il poliziotto fu colpito sopra l'occhio destro e secondo lo stesso servizio ANSA in un altro punto, alla regione temporale destra.

Non basta. La sbarrata, appena toccata terra, sarebbe stata raccolta da due giovani che subito dopo si sarebbero allontanati di corsa; ciò spiegherebbe l'incredibile scomparsa del pur vistoso corpo del reato.

D'altra parte, né le foto né gli spezzoni cinematografici,

sequestrati nei giorni successivi al fatto e già esibiti in parte al processo di via Larga, né le testimonianze raccolte hanno permesso di identificare l'uccisore.

Questo, il riassunto, non sappiamo quanto fedele, dati i precedenti, fornito dalla agenzia ufficiosa; bisognerà quindi attendere il deposito della richiesta e il successivo della decisione del giudice istruttore.

Fin d'ora però è possibile fare alcuni rilievi. Gli accertamenti erano ormai conclusi da tempo, ma l'istruttoria, rimaneva in sospenso alla Procura. Sembrava che stesse per concludersi quando scoppiò il caso Saltarelli. Il dottor Vaccari dichiarò allora che era opportuno evitare « coincidenze » che avrebbero potuto turbare l'opinione pubblica. Senonché stamane, apparsa la notizia con la conferenza stampa di Staudacher, ai giornali veniva mostrato il dattiloscritto che stava, battendo a macchina la richiesta. Durante la notte, la notizia ANSA. E qui si che la coincidenza diviene singolare, tanto più se si pensa al segreto istruttorio tanto invocato, quando fa comodo.

Evidentemente si ha fretta di rinsaldare la tesi del « barbato assassino » lanciata subito dopo il fatto dal presidente della Repubblica in persona, che, dimentico di essere anche presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, anticipava una sentenza senza preoccuparsi dell'influenza che questa avrebbe potuto avere sui giudici.

E si capisce perché. La tesi consentita di gettare in galera diversi manifestanti i quali poi furono o assolti o condannati per reati molto meno gravi di quelli contestati, con una sentenza del Tribunale che riconosceva come la polizia avesse caricato gli intervenuti al comizio sindacale del teatro Lirico, senza alcun valido motivo; e servi soprattutto ad alimentare la provocazione culminata poi nella strage di piazza Fontana.

Ed ecco, vedi caso, la solita istruttoria segreta confermare improvvisamente, dopo oltre un anno, la tesi iniziale. Ma l'opinione pubblica non può considerare chiusa la vicenda, soprattutto dopo le recenti esperienze dei casi Pinelli e Saltarelli che non hanno certo rafforzato la fiducia nella Giustizia.

Procedendo intanto nell'istruttoria su Saltarelli, stamane il PM dr. Pomarici, ha interrogato i commissari capi Rosati, Curatola e D'Ambrosio. Per quanto riguarda i rilievi compiuti ieri all'Istituto di Medicina legale sul pubblicoista Carpi, tenuto anch'egli nel corso delle manifestazioni del 12 dicembre, pare che essi abbiano dato risultati deludenti: non si sarebbe infatti riusciti ad accertare il calibro dell'arma da cui fu esploso il proiettile.

La prossima settimana, a Gardone Valtrompia, dovrebbero iniziare gli esperimenti balistici sui candelotti usati dalla polizia. Nel quadro infine della perizia chimica, assumerrebbe particolare importanza l'analisi tossica che avrebbe escluso la presenza di sostanze lacrimogene negli occhi e nei polmoni di Saltarelli, il che potrebbe significare che egli è morto subito, a seguito del solo colpo vibratogli al petto.

**P. I. 9.**